

# Ora Mills tratta: tutta la verità contro una lieve condanna?

## Buferà a Londra: i documenti sul processo inviati al Ministero e senza alcuna segretezza

di **Giuseppe Caruso** / Milano

**SCANDALO A LONDRA.** Riporta il "Times" di ieri in prima pagina che il ministero degli Interni britannico avrebbe messo seriamente a rischio le indagini sul conto di David Mills, l'avvocato d'affari londinese sospettato dalla procura di Milano di essere stato pagato

per rendere falsa testimonianza in favore di Silvio Berlusconi nei processi sulle tangenti alla Guardia di Finanza e su All Iberian. Il "Times" rivela che l'accusa è contenuta in una lettera, dai toni furibondi, scritta dai pm milanesi Fabio de Pasquale e Alfredo Robledo direttamente a Whitehall, sede del dicastero degli Interni britannico. Lo scoop è solo

il plico, «non sigillato», per il tramite del ministero della Giustizia italiano. In questo modo Londra «ha fatto circolare informazioni riservate tra un gran numero di funzionari», si legge nel testo riportato dal "Times", e dunque «il danno al segreto investigativo è evidente».

Il ministero degli Interni britannico, sempre secondo il "Times", avrebbe però respinto le accuse, dichiarando di aver seguito le normali procedure che si adottano in casi come questo. Inoltre il quotidiano inglese sostiene che l'avvocato Mills, per la procura di Milano l'ideatore del sistema occulto di società estere del gruppo di Segrate, sta trattando segretamente con i magistrati meneghini per arrivare ad un patteggiamento. Secondo il "Times" il legale, che da sempre respinge le accuse, potrebbe evitare il carcere e ricevere una «condanna simbolica» in cambio della «completa verità» sulla vicenda. Gli avvocati di Mills, riguardo al-

l'ultima puntata della polemica scoppiata a Londra sui presunti favori di cui Mills avrebbe goduto in quanto marito del ministro della Cultura Tessa Jowell. Secondo i pm che indagano su Mediaset, le autorità britanniche avrebbero gravemente danneggiato l'indagine girando al governo italiano un fascicolo riservato su Mills. Il ministero dell'Interno ha inviato a Roma «informazioni estremamente delicate», vale a dire documenti con prove riguardanti la proposta di estradizione dell'avvocato avanzata dalla procura di Milano. Invece di mandarlo direttamente ai pm, l'Ufficio Frodi londinese ha trasmesso



David Mills con la moglie Tessa Jowell, ministro inglese. Foto Ansa

l'ipotesi patteggiamento, si dichiarano possibilisti. Spiegano che il loro assistito in questo momento si trova in Svizzera per decidere sul da farsi. Federico Cecconi, il capo degli avvocati di Mills a Milano, ha confermato che il patteggiamento «è un'opzione», affermando di aver trascorso gli ultimi tre giorni nel

Canton Ticino a discutere della possibilità con lo stesso Mills. Ma per la famiglia Mills i problemi non finiscono qui. Il capo del Gabinetto britannico, Gus O'Donnell, indagherà sia sul ministero degli Interni, sia sul ministro della Cultura Tessa Jowell, moglie di Mills, per verificare se la Jowell abbia violato il codice

**TG RAI**  
DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Padri plagiati

Allora, Susanna Petruni, commossa, ha riferito la storiella di Berlusconi: un uomo - ha raccontato - portò un bimbo a visitare un cimitero militare americano e disse: guarda, costoro si sono sacrificati per la nostra libertà. Sorpresa in inglese: "That father was my father; that young was me" (really, these are the words). Siamo a «Cuore»: il papà di Enrico, che ha appena stretto la mano di Re Umberto, sfiora il viso del figlio dicendo: ecco, questa è la carezza del Re. Ci sarebbe anche il giuramento di Annibale di "odio eterno ai romani", sotto gli occhi severi del padre Amilcare. E l'inizio del Soldato Ryan. Ce n'è a sufficienza per un sospetto di plagio che non ha sfiorato la buona Susanna.

**Tg2** La Spoon river tarocca

Ida Colucci è meno stentorea, riduce il discorso a soli 20 minuti (erano 40), ma non viene sfiorata dal dubbio che Berlusconi abbia inventato la visita cimiteriale, la spoon river di Arcore. A difendere l'impar condicio tv che permette a Canale 5 di mandare in onda tutto il "premier" minuto per minuto (anzi "minute in minute"), puntuale servizio di Luca Salerno, che lascia l'ultima parola a An.

**Tg3** C'era una volta la libertà di stampa

La polemica c'è: Berlusconi appare in repliche infinite sulle tivvù di famiglia sia che arringhi i forzisti sia che imbonisca i congressisti americani. L'opposizione si appella all'Authority e alla Vigilanza e il Tg3 sembra credere che si possano fermare Canale 5 e Rete 4. Davvero si pensa che Rossella e Fede o si ricordino che una volta c'era la libertà di stampa? Le vere notizie di ieri le ha date Giuseppina Paterniti: crescita zero, crolla l'occupazione, debito pubblico in salita, bilancia import export tragica, ultimi dappertutto. Epifani ha sintetizzato: cinque anni buttati.

## ITALIA DEI VALORI Sandra Amurri capolista nelle Marche

**ROMA** La giornalista, collaboratrice dell'Unità Sandra Amurri, ex portavoce del presidente della giunta regionale delle Marche Gian Mario Spacca, sarà il capolista al Senato nelle Marche per l'Italia dei Valori. Dopo la conclusione del suo impegno con Spacca, Amurri ha firmato per l'Unità, in questi ultimi mesi, una serie di servizi contro la Quadrilatero Marche-Umbria, uno dei progetti prioritari della Legge Obiettivo sulle infrastrutture. «Per l'Italia dei Valori è un grande onore avere tra i nostri candidati Sandra Amurri, una persona che ha una storia da giornalista che dà lustro al nostro partito». Così Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, ha parlato della candidatura di Amurri a capolista al Senato nelle Marche. «Sandra - ha aggiunto - è l'esempio della trasparenza e della battaglia per la legalità e lo dimostra ciò che le sue inchieste da giornalista hanno portato alla luce, non per ultima quella che l'ha portata a dimettersi da portavoce del presidente della giunta regionale delle Marche Gian Mario Spacca».

# Fi, guerra tra ex dc ed ex socialisti

## Candidature, deciderà Berlusconi. Formigoni in bilico, sgomita Ombretta Colli

di **Federica Fantozzi** / Roma

**ULTIMO SFORZO** per le liste di Forza Italia, che domani saranno sottoposte al leader tornato dalla gita americana. Dopo la riunione del gruppo parlamentare azzurro, è partita la maratona notturna: ieri a via Dell'Umiltà si sono avvicendati i coordinatori regionali per perorare le loro cause di fronte alla «commissione» formata da Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto, il «commissario straordinario» Carlo Vizini e il coordinatore toscano Denis Verdini. Tutti consapevoli che Berlusconi rivolterà le liste da cima a fondo, tagliando vertici locali e feudatari ambiziosi per inserire i fedelissimi (alcuni imperscrutabili ai più). Così il partito frigge di impazienza e delusione, ribolle di rancori per «il lavoro sul campo misconosciuto», trema all'idea di disoccupazione imminente. Ma tant'è: prevenendo un drastico dimagrimento dei suoi parla-

mentari, il premier li vuole legati a lui mani e piedi e alieni da tentazioni autonome. Perciò oppone le barricate alla candidatura di Formigoni che nel prossimo Parlamento potrebbe guidare una pattuglia cielliana nelle prove di dialogo con i terzopolisti in pectore di Casini e Folini. E perciò dalle bozze di lista che circolano sono certamente epurati e marginalizzati gli ex democristiani a favore di una forte presenza di area socialista. In Liguria Claudio Scajola, ras di Imperia appartenente a una solida famiglia Dc, finisce candidato ma indebolito: sarà capolista al Senato ma solo nella sua regione, incalzato dal recuperato Sandro Biasotti, ex «governatore» e suo grande ne-

**Il premier vuole persone senza tentazioni centriste. Lo schiaffo di Ricciotti che va nell'Udc**

mico, e messo in ombra da Tremonti che dilaga nelle circoscrizioni del Nord. Nel Lazio il «disagio» della componente Dc ha già portato l'ex assessore di Storace Marco Verzaschi a traslocare con l'Udeur mettendo l'impronta sul buon piazzamento di Mastella alle primarie. Mentre è storia recente l'abbandono del deputato Paolo Ricciotti, una lunga storia scudocrociata alle spalle e un forte radicamento a Roma, finito nelle capienti braccia di mamma Udc. Furibondo per la gestione del partito, ha comunicato per lettera a Berlusconi «l'inderogabile decisione di non ricandidarmi in Fb». Ha fondato i Moderati Per Roma che sosterranno la corsa al Campidoglio dell'amico Mario Baccini. Poi il quinto posto nelle liste centriste: «Sono tornato a casa,

**Bondi ha spedito un vademecum a 25mila parroci per far vedere quanto Fi è timorata di Dio...**

la storia della mia famiglia ha radici nel cattolicesimo democratico e liberale. Da due anni esprimo malessere per la scarsa presenza dei cattolici nel partito». Il gruppo degli ex Dc fibrilla da tempo: la maggioranza dei coordinatori provinciali e regionali - lamentano - proviene dalla tradizione socialista o laica. In linea con le teste di lista quasi ufficiali per Montecitorio: il siciliano Gianfranco Micciché, Paolo Bonaiuti, l'ex Radicale Elio Vito, i campani Martusciello e Cosentino. Candidata anche Melania Rizzoli, moglie dell'editore, nel comitato Donne per il Sì con Margherita Boniver. Mentre Ombretta Colli chiede un seggio più l'assessorato ai Servizi Sociali nella futura giunta Moratti, a spese dell'attuale Tiziana Maiolo. Con buona pace di Bondi che per rendersi utile alla campagna ha spedito a 25mila parroci un vademecum - titolo: *I frutti e l'albero* - che illustra la conformità dell'azione governativa ai dettami della Chiesa. Dall'ora di religione fino al referendum fecondazione: dove «la quasi totalità degli esponenti di Fi ha scelto l'astensione. Anche Berlusconi non è andato a votare».

## SOCIALISTI Bobo Craxi chiede «asilo» nelle liste Ds

Denuncia una «manovra politica» e se la prende con Pisanu, chiede il diritto di tribuna al «maggior partito» del centrosinistra, parla di una candidatura forzista con il suo stesso «patronimico» che vuole sbarrargli la strada. Bobo Craxi, il giorno dopo il no del Viminale al simbolo con il garofano e il suo cognome, per confondibilità con quello con cui si presentano la Dc e i socialisti di De Michelis, «sfondi» alla mano (rosso il suo, azzurro quello dell'altro) contesta l'esclusione e rilancia, chiedendo aiuto all'Unione: se la coalizione non gli offre un posto in lista c'è «il rischio che in Parlamento non sia rappresentato né il partito, né un esponente» di quella famiglia socialista molto ramificata. Per i socialisti che hanno seguito Bobo nella scissione del Nuovo Psi adesso, insomma, è emergenza: entro domani va presentato un simbolo modificato (o l'opposizione alla decisione del Viminale: ma nel caso in cui questa venisse confermata, diventerebbe impossibile per Craxi e i suoi presentare qualsiasi altro simbolo). «Se non ci verrà riconosciuto un diritto di

tribuna, come è giusto, non presenteremo liste e questo sarebbe un grave danno per il centro-sinistra», dice chiaro e tondo Craxi, rivolgendosi direttamente ai Ds e chiedendogli un accordo elettorale per il Senato. E loro gli fanno una proposta in merito (che però preferiscono non rivelare) alla quale lui risponderà oggi. Lo mette sul piatto con forza, dunque, il suo potenziale 1% (sperando che sia invece un 2%), Bobo Craxi, e così parla di una manovra politica tesa a neutralizzare un partito che potrebbe fare la differenza, in presenza di un testa a testa tra centro-sinistra e centro-destra. Una manovra a tenaglia: da una parte un Ministro e dall'altra un esponente di Forza Italia. E dunque, «Pisanu ma non solo lui» e la candidatura forzista che «per fortuna o sfortuna porta il mio stesso patronimico», ovvero la sorella Stefania, determinata a non fargli usare il comune cognome nel simbolo («Nulla impedisce a mio fratello di usare il suo cognome, purché fatto procedere dal nome», dice lei).

wa.ma.

**Domani è un Altro giorno.**

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it

**INVIAGGIO CON PIERO**

**GIOVEDÌ 2 MARZO**  
**ore 19.30 Pomezia**  
**Hotel Selene, via Pontina km 30**